

INDICE

INTRODUZIONE	11
--------------	----

CAPITOLO PRIMO LA FORMAZIONE DELLE IDEE COSTITUZIONALI DEL REGIONALISMO: DALLA COSTITUENTE AGLI INTERROGATIVI DEGLI ANNI '90

1. Da molto <i>speciali</i> a troppo <i>ordinarie</i> : la potestà legislativa regionale nell'assetto costituzionale originario	15
2. Gli effetti dei limiti speciali sull'equilibrio tra Stato e Regioni	21
3. La polivalenza dei limiti generali di legittimità	30
4. I limiti generali di merito: l'interesse nazionale	37
5. La conversione dell'interesse nazionale da limite di merito in limite di legittimità: a) il "ritaglio delle materie"	42
6. <i>Segue</i> : b) la funzione di indirizzo e coordinamento.	44
7. <i>Segue</i> : c) il potere sostitutivo statale	50
8. La sentenza della Corte costituzionale n. 177 del 1988 e gli argini a garanzia delle autonomie regionali	55
9. Il principio di leale collaborazione e il suo fondamento costituzionale	59
10. Dalle istanze secessioniste alla (dissoluzione della) riforma del Titolo V	66

CAPITOLO SECONDO LA RIFORMA DEL TITOLO V DEL 2001, OVVERO DEL REGIONALISMO IMMAGINARIO

1. La presunta soppressione dell'interesse nazionale da parte della legge costituzionale n. 3 del 2001	75
2. Flessibilità del riparto e tutela delle esigenze unitarie: le materie <i>trasversali</i> ... e i <i>punti di equilibrio</i>	81
3. La <i>concorrenza di competenze</i> e le sue risoluzioni: il principio di leale collaborazione e il criterio della prevalenza	93

4. La funzione di «coordinamento della finanza pubblica» tra crisi economica ed esigenze unitarie	100
5. L'effettivo atteggiarsi della funzione di «coordinamento della finanza pubblica» e gli ulteriori limiti posti al suo esercizio unificante	106
6. Il potere sostitutivo statale: i nodi problematici dell'art. 120, c. 2, della Costituzione	112
7. I poteri sostitutivi nella giurisprudenza della Corte costituzionale	124
8. Il ritorno sostanziale agli assetti precedenti alla riforma	133

CAPITOLO TERZO
IL CONTRIBUTO DELLA CORTE COSTITUZIONALE
AL "RITORNO" DELLO STATO:
LA "CHIAMATA IN SUSSIDIARIETÀ" DELLE FUNZIONI

1. La sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale: <i>excusatio non petita, accusatio manifesta</i>	135
2. Il primo assestamento giurisprudenziale: la sentenza n. 6 del 2004 e l'equilibrismo della Corte	147
3. Il dominio dello Stato nella tutela delle esigenze unitarie: l'attrazione in sussidiarietà anche della funzione regolamentare	152
4. L'ondivaga verifica dei presupposti legittimanti la "chiamata in sussidiarietà"	160
5. Le procedure collaborative tra Stato e autonomie regionali.	167
6. Il rischio della paralisi decisionale e il superamento del dissenso regionale: le intese depotenziate	177
7. La "retroversione" della "chiamata in sussidiarietà", ovvero dell'impossibilità di coartare la volontà statale	182
8. Lo Stato è morto, viva lo Stato!	185

CAPITOLO QUARTO
ALLA RICERCA DI UN DIFFICILE EQUILIBRIO
TRA CENTRO E PERIFERIA.
UN CASO PARADIGMATICO: SCOZIA E REGNO UNITO
DOPO IL REFERENDUM SULLA "BREXIT"

1. La <i>Sewel convention</i> come strumento di bilanciamento tra istanze unificanti e istanze autonomistiche nel rapporto tra Londra ed Edimburgo	191
2. Una <i>devolution</i> profondamente asimmetrica	195
3. La distribuzione delle competenze legislative nello <i>Scotland Act</i> 1998: una rigidità solo apparente	202

4. La <i>Sewel convention</i> al tempo della cooperazione istituzionale (tra Esecutivi)	207
5. Le critiche alla <i>Sewel convention</i> e la conseguente riforma dei regolamenti parlamentari scozzesi	212
6. L'ascesa del partito nazionalista e il percorso di avvicinamento al referendum sull'indipendenza scozzese	218
7. Il referendum del 18 settembre 2014 e il suo seguito: la <i>Smith Commission</i>	223
8. La stabilizzazione delle istituzioni scozzesi e la codificazione della <i>Sewel convention</i> nello <i>Scotland Act 2016</i>	229
9. Un caso di dubbia applicazione della <i>Sewel convention</i> : l'abrogazione dello <i>Human Rights Act 1998</i>	234
10. La <i>Sewel convention</i> dopo il referendum sulla "Brexit": ovvero il <i>de profundis</i> della leale collaborazione	239

CAPITOLO QUINTO
REGIONALISMO DIFFERENZIATO
ED ESIGENZE UNITARIE:
DA IPOTESI ABNORMI A UN EQUILIBRIO POSSIBILE

1. Per un regionalismo differenziato "responsabile"	249
2. Dall'iniziativa regionale al raggiungimento dell'intesa: i nodi interpretativi dell'art. 116, c. 3, Cost	255
3. La discussa natura della legge di differenziazione	259
4. Le più recenti richieste di <i>ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia</i> : gli accordi sottoscritti dallo Stato con Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna	266
5. Limiti e criticità delle attuali bozze d'intesa	272
6. Alcuni correttivi per un ritorno nel perimetro dell'unità nazionale e della solidarietà regionale	279
7. Presunti legami di metodo e di merito tra regionalismo differenziato e specialità regionale	292
8. Un'autonomia differenziata rispettosa delle idee costituzionali sul regionalismo	299